



Carissimi Confratelli,

La sera del giorno di S. Stefano, mentre questa Comunità si disponeva a incominciare i S. Spirituali Esercizi, il Signore chiamava a sè il coadiutore professore perpetuo

Coro Antonio.

Egli nacque il 16 luglio 1835 in Palestro, paese fortunato per aver dato più di trenta confratelli alla nostra Congregazione.

Fu padre di numerosa figliuolanza che seppe educare proprio cristianamente.

Rimasto vedovo, desideroso di vita più perfetta, animato dall'esempio di tanti suoi compaesani e da un suo stesso figliuolo, volle farsi Salesiano.

A questo fine entrò nella casa nostra di S. Benigno Canavese nell'autunno del 1893; e colà attendendo da una parte ai lavori della campagna, dall'altra al suo proprio perfezionamento, soddisfece i Superiori così da ottenere l'ammissione ai voti perpetui nell'agosto del 1895.

Il compianto Ispettore D. Cardano, anch'egli di Palestro, nel 1898 lo invitò ad andare in Palestina per impiegare l'opera sua intelligente nella colonia agricola di Cremisan. Vi andò di fatto, e per cinque anni, cioè fino al 1903, prestò buoni servigi alla colonia che poi ricordava sempre con molto piacere.

Gli incomodi della vecchiaia fecero però sì che esso domandasse ed ottenesse di ritornare in Italia e precisamente a Torino. Qui fu destinato alla casa di Valsalice, ove rimase fino alla morte, addetto ai lavori di cucina, e dando esempio di laboriosità, di pietà e di pazienza.

Quest'ultima virtù rifulse in modo particolare in lui. Colpito da paralisi, per ben due anni fu obbligato al letto, ridotto a un'immobilità prima relativa, poi assoluta, che gli riusciva oltre modo molesta. Ultimamente, a rendere più penosa la sua condizione, sopravvennero le piaghe cagionate dal lungo decubito.

Soffriva assai, come ognuno può immaginarsi, eppure non si lamentava, ma invece si raccomandava a Dio, a Maria Ausiliatrice, al Ven. D. Bosco, offrendo loro le sue sofferenze e confortandosi colla speranza che avrebbe avuto a soffrire poco o nulla nel Purgatorio.

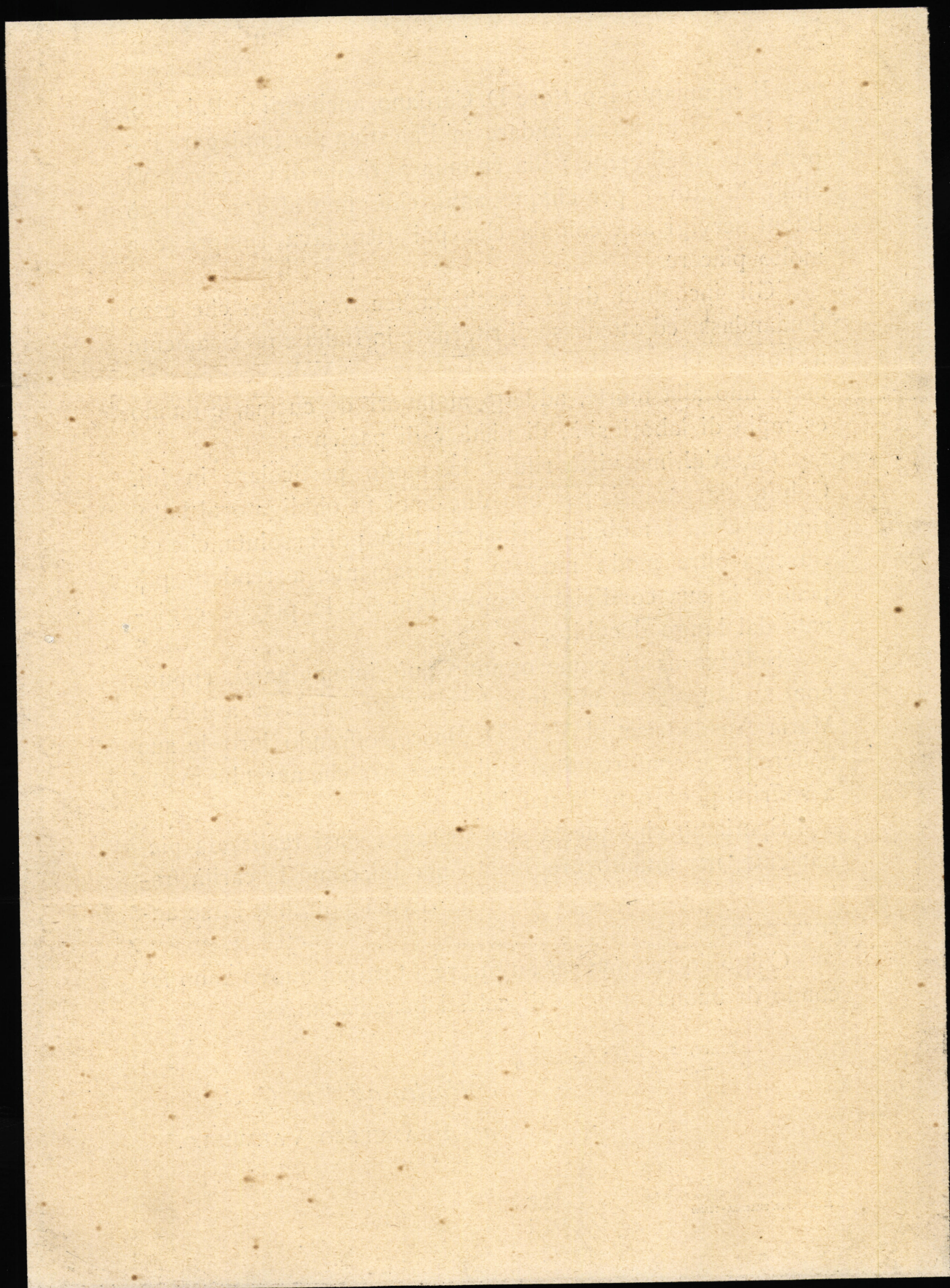
Speriamo che questa sua speranza siasi realizzata pienamente, ma intanto preghiamo per lui, come la carità fraterna ci suggerisce e la giustizia divina potrebbe forse ancora esigere.

Colgo l'occasione per augurare a tutti un nuovo anno fecondo di buone opere e di celesti benedizioni.

Valsalice, 29 - XII - 11.

Vostro aff.^{mo} in C. J.

Sac. FRANCESCO VARVELLO.



11-1
Rev.mo Direttore Spirituale Generale Salesiani
Via Cottolengo, 32 Torino
G 3